

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE**

**ATTO DI DENUNCIA - QUERELA**

Io sottoscritto FURLANETTO Gianni, nato a Firenze il 03.07.1963 ed ivi residente via G. D'Annunzio n. 83,

**ESPONGO**

Premetto di essere coniugato sin dal 10 settembre 2003 con Kimbara Asako, nata ad Takarazuka - Osaka (Giappone) il 22.07.1969, e che dalla nostra unione, il 13 novembre 2004, è nato il piccolo Ken.

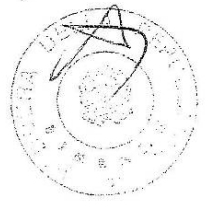
La nostra vita coniugale si è svolta sempre serenamente nella casa familiare di cui dispongo nella locale via D'Annunzio n. 83, ove vivono anche i miei genitori, mia sorella ed il suo compagno, fino alla data del 04 settembre 2006 quando rincasavo e non trovavo più né mia moglie né mio figlio.

Ovviamente sconvolto per l'accaduto, con querela sporta il medesimo 04.09.06, provvedevo a denunciare, presso la Stazione dei C.C. di Firenze di via Ognissanti n. 83, la scomparsa dall'abitazione familiare della mia consorte e del piccolo Ken che all'epoca non aveva nemmeno due anni.

Due giorni più tardi, a seguito del ricevimento di un telegramma, asseritamente a firma di mia moglie con cui mi si comunicava il suo allontanamento per ragioni legate alla protezione del bambino, sporgevo ulteriore querela alla Polfer di Firenze di S. Maria Novella per denunciare l'avvenuta sottrazione di mio figlio minore Ken.

Il successivo 7 settembre 2006 sporgevo una ulteriore denuncia per sottrazione di minore contro ignoti, chiedendo nel contempo che Codesta Procura disponesse urgentemente ogni tipo di ricerca tesa a ritrovare mio

Per diritti di  
certificazione  
come autorizzato  
dall'interessato  
applicata marche  
per € 3,10  
Firenze,



figlio e, comunque, di interessare del caso l'ambasciata Giapponese onde evitare un eventuale espatrio di Ken al seguito della madre.

Pochi giorni dopo, il 11 settembre 2006 alle ore 17,30 circa, mentre mi trovavo, unitamente ad un amico Rossi Michele, nella locale via Zara intento a recarmi in Questura per ottenere notizie dei miei familiari scomparsi oramai da una settimana, vedevo mia moglie e mio figlio che stavano salendo su un taxi ed ho cercato di fermarli per parlare con loro, ma, per tutta risposta, la mia coniuge mi ha gridato di allontanarmi. Il trambusto ha attirato un poliziotto il quale ha fatto entrare la sig.ra Kimbara e Ken dentro la Questura impedendomi di seguirli e così rendendo vano il mio tentativo di comprendere le ragioni che hanno spinto mia moglie ad un gesto così insensato.

Absolutamente sconcertato dal comportamento della mia coniuge, pur sollevato dal fatto che mio figlio stesse bene e si trovasse comunque ancora in Italia, mi adoperavo per cercare di sapere ove Asako e Ken dimoravano e venivo a conoscenza del fatto che gli stessi alloggiavano presso la struttura dell'Associazione Artemisia con sede in Firenze in via del Mezzetta n. 1.

Apprendevo, altresì, che tale ente è stato istituito per la protezione delle donne maltrattate e rimanevo sbalordito del fatto che mia moglie avesse sentito la necessità di richiedere a terzi aiuto per essere difesa da prepotenze o soprusi, atti questi che io non mi sono mai permesso di commettere.

Venivo, inoltre, informato del fatto che con tutta probabilità, mia moglie Kimbara Asako, evidentemente spinta in ciò da ignoti, aveva sporto denuncia nei miei confronti per maltrattamenti, circostanza questa a cui non potevo credere, dato che a parte alcune discussioni legate al fatto che mia

moglie voleva portare con sé nostro figlio di pochi mesi nella patria natia in Giappone, la nostra relazione era proseguita nell'assoluta normalità.

In data 27 novembre 2006 mi è stato notificato avviso di conclusione delle indagini preliminari e, quindi, quello che era un sospetto si traduceva in amara certezza poiché comprendevo di essere indagato per maltrattamenti e lesioni in danno di mia moglie per fatti avvenuti in Firenze sino al 16 agosto 2006.

L'indomani, pertanto, mi sono precipitato presso il Tribunale di Firenze per ottenere copia del fascicolo penale n. 14629/2006 R.G.N.R. e, con estremo stupore, meraviglia ma anche sconforto, ho potuto constatare che mia moglie mi ha denunciato in data 11 settembre 2006 sostenendo che io avrei avuto nei suoi confronti, sin dalla primavera del 2003, atteggiamenti violenti ed offensivi che sarebbero sfociati in un episodio datato 16 agosto 2006 quando, addirittura, l'avrei costretta a ricorrere alle cure del personale medico del Pronto Soccorso.

La lettura del resoconto denunciato da mia moglie agli inquirenti mi ha lasciato completamente sbalordito ed incredulo, poiché secondo gli atti io avrei tenuto, già prima del matrimonio ed in più occasioni, un comportamento manesco tanto da provocare vasti lividi ed ematomi alla mia consorte nonché l'avrei subissata di invettive ed insulti pesanti.

Tali circostanze ed episodi narrati dalla sig.ra Kimbara Asako nella propria denuncia sono assolutamente inveritieri e fasulli dato che risulterebbe alquanto strano dato che, se veramente io mi fossi comportato in modo violento sin dall'inizio della relazione, ella avrebbe deciso comunque di convolare a nozze; inoltre, dalle informazioni acquisite dagli inquirenti e per

il tramite delle indagini difensive compiute dal mio difensore e depositate in atti, non emerge alcuna dichiarazione che corrobori il fantasioso racconto fornito da mia moglie, non avendo nessuna delle persone sentite confermato di aver assistito a litigi od a maltrattamenti da me compiuti nei suoi confronti, né tanto meno visto lividi od ematomi sul corpo della stessa.

L'unico episodio in cui, per oppormi a mia moglie che mi colpiva con schiaffi e pugni, ho usato moderatamente della forza fisica, è avvenuto il 16 agosto 2006, allorché mi opposi a che lei portasse con se in Giappone il piccolo Ken sia per non sottoporlo allo stress del viaggio che dura circa 24 ore, sia perché l'occasione non era propizia in quanto mia moglie si doveva recare colà per la morte di una parente. In quell'unica occasione ho afferrato i polsi della Kimbara solo per bloccarla e non certo per percuoterla, tant'è che la stessa non ha mai lamentato dolore di sorta né durante la presa né dopo, non presentando affatto lividi o conclusioni. **CONTUSIONI.**

Le lesioni riscontrate poi al pronto soccorso infatti non sono compatibili con la mia azione, sicché la stessa mi ha accusato falsamente del reato poi ascrittomi nella sua querela.

Tutto ciò premesso e ritenuto, poiché ritengo che nei fatti sopra esposti sia ravvisabile il reato di calunnia

#### **CHIEDO**

che la S.V. Ill.ma voglia procedere penalmente nei confronti della sig.ra Kimbara Asako, nata a Takarazuka – Osaka (Giappone) il 22.07.1969 ed attualmente residente c/o le strutture protette del Centro Antiviolenza della Provincia di Roma (RM), in viale di Villa Pamphili n. 100, per il reato di cui all'art. 368 c.p. e per quanti altri ravvisabili.

Riservo la facoltà di costituirmi parte civile nell'instaurando procedimento penale, nominando sin d'ora quale difensore di fiducia l'Avv. Paolo Patelmo del foro di Belluno, con studio in Belluno, via Matteotti n. 8.

Mi oppongo, peraltro, a che l'instaurando procedimento penale sia definito con decreto penale di condanna.

Chiedo altresì di essere informato in ordine all'esito delle indagini al fine di esercitare le facoltà di cui all'art. 410 c.p.p.

Delego, in caso di necessità, l'Avv. Paolo Patelmo, l'Avv. Veronica Bigini VERONICA BIGINI od uno dei loro collaboratori al deposito della presente querela.

Firenze, 13 gennaio 2007

FURLANETTO Gianni  
*Gianni Furlanetto*